



*#EnergyPoverty*

# Conferenza sulla povertà energetica al bivio tra Pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo

RAPPORTO



Comitato economico  
e sociale europeo



## Sommario

---

### **Efficienza degli immobili elemento chiave per combattere la povertà energetica** **1**

---

Introduzione .....	1
Ondata di rinnovamento e Piani di ripresa e resilienza come parte della soluzione .....	3
Una strategia europea per il diritto all'energia .....	10
Conclusioni: verso una dimensione sociale del Green Deal .....	13

### **Conferenza** **15**

---

Programma .....	16
Principali conclusioni proposte .....	18
Conclusioni .....	20
Introduzione .....	20
Strategia generale, piani nazionali e sostegno finanziario .....	22
Per una comprensione comune del fenomeno .....	23
Per l'eliminazione della povertà energetica, in particolare dei gruppi più vulnerabili .....	23



# Efficienza degli immobili elemento chiave per combattere la povertà energetica

## Introduzione

Green Deal, transizione verde, zero emissioni di gas serra ma anche zero povertà energetica nell'Unione europea entro il 2030. Nel 2019 secondo Eurostat quasi 35 milioni di europei non erano in grado di mantenere le proprie case adeguatamente calde d'inverno o adeguatamente fresche d'estate, mentre il 6,2% di loro non poteva permettersi di pagare le bollette o di accedere ai servizi energetici di base.

Così si definisce la **povertà energetica**, un fenomeno silenzioso che affligge, se pure in modi diversi, molte realtà dell'Unione europea e che rischia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni, tanto a causa della crisi sanitaria da COVID-19 quanto per effetto indiretto della transizione ecologica ed energetica che l'Unione europea sta mettendo in atto attraverso il Green Deal, il vasto piano di trasformazione economica lanciato dalla Commissione europea a dicembre 2019, che rischia di portare con sé un aumento delle disuguaglianze sociali, senza le dovute accortezze per evitarlo.

Calore, raffreddamento, illuminazione ed energia per alimentare gli elettrodomestici sono servizi considerati essenziali e necessari per garantire un livello di vita dignitoso, ma anche la salute dei cittadini. Se, da un lato, il tema dell'accesso all'energia e all'energia pulita sarà dominante nella narrativa politica dell'UE nei prossimi anni, dall'altro, il livello delle spese energetiche può rappresentare una barriera che rischia di creare ancora più povertà ed esclusione sociale. Affrontare a livello comunitario il problema della povertà energetica può contribuire allo stesso tempo al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, alla riduzione delle disuguaglianze nell'Unione europea e a sostenere al tempo stesso la ripresa dalla crisi economica innescata dalla pandemia da COVID-19.

Da questi tre pilastri prende le mosse la riflessione del Comitato economico e sociale europeo (CESE) che ha organizzato una conferenza online sulla **povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo** che si è svolta martedì 20 aprile 2021, per puntare i riflettori su una questione che affligge ancora oltre il 7% della popolazione europea. L'evento - co-organizzato dalla sezione per i trasporti, l'energia,

le infrastrutture e la società dell'informazione, la sezione per l'occupazione, gli affari sociali e la cittadinanza e la sezione per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e l'ambiente - ha riunito rappresentanti di alto livello della società civile europea, delle istituzioni di Bruxelles, delle autorità nazionali e locali e del mondo accademico.

L'obiettivo: sollevare l'attenzione sul tema della povertà energetica nel momento in cui Bruxelles si prepara alla transizione ecologica ed energetica con l'ambizione di **"non lasciare indietro nessuno"** e rendere la transizione "giusta". Dare un significato concreto a queste parole significa sviluppare una narrativa politica che metta la povertà energetica tra le priorità del Green Deal europeo, fissando l'obiettivo preciso di raggiungere zero povertà energetica nell'UE entro il 2030. L'Unione europea si è impegnata a ridurre almeno del 55% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, come tappa intermedia per raggiungere la completa neutralità climatica entro la metà del secolo. Un obiettivo che si pone in linea con quanto prescritto dall'accordo sul clima di Parigi del 2015, che punta a circoscrivere l'aumento delle temperature sotto ai 2 gradi e di arrivare a emissioni nette pari a zero entro il 2050. Ora è tempo di individuare un nuovo obiettivo tra le priorità del Green Deal.

In concreto, si chiede la creazione di una coalizione di tutte le istituzioni dell'UE e delle organizzazioni della società civile per combattere la povertà energetica come un fronte unitario. Per avere successo, "l'Unione europea e gli Stati membri devono lavorare insieme", ha avvertito **Christa Schweng**, presidente del Comitato economico e sociale europeo, in apertura ai lavori della conferenza online, ricordando che il compito delle Istituzioni dell'UE è quello di "evitare il rischio di un aumento delle disuguaglianze in Europa" per quanto riguarda l'accesso all'energia. Se già prima della pandemia da COVID-19, "una persona su cinque era a rischio di povertà ed esclusione sociale nell'UE", ora la crisi sanitaria ed economica rischia di aggravare queste disuguaglianze, colpendo chi è già povero ed emarginato ma soprattutto spingendo nuove persone nella condizione di povertà.

Permanenza forzata dentro le quattro mura di casa. La pandemia e le misure di contenimento che ne sono derivate hanno portato anche ad aumentare il tempo da trascorrere dentro le proprie abitazioni, mettendo ancora più in evidenza i costi umani e sociali di questa crisi. I governi nazionali hanno chiesto

ai cittadini di rimanere nelle loro case per proteggersi dal virus, ma “come si può rimanere in casa quando la tua casa è nociva per la tua stessa salute”, ha fatto emergere **Sarah Coupechoux** della Fondation Abbé Pierre in Francia, segnalando che l'emergenza sanitaria ha colpito persone che già vivevano finanziariamente ai margini della società. Il rischio è quello di un ulteriore aumento della povertà energetica e delle persone senza lavoro.

L'appello del Comitato economico e sociale europeo, dunque, è a intraprendere azioni politiche mirate in sinergia con la società civile e quindi anche con i cittadini, senza i quali “l'obiettivo” difficilmente sarebbe raggiungibile. “Questo è un momento unico per intraprendere un'azione coordinata sulla neutralità climatica, la ripresa dalla crisi e la coesione sociale. La riduzione della povertà energetica non può essere raggiunta senza il coinvolgimento attivo della società civile organizzata”, ha esortato Schweng.

## **Ondata di rinnovamento e Piani di ripresa e resilienza come parte della soluzione**

La condizione di povertà energetica è dovuta a vari fattori combinati tra loro, dai prezzi elevati dell'energia, ai redditi bassi, senza dimenticare abitazioni con scarsa efficienza energetica, quindi male isolate, umide e con impianti vecchi che impattano più sul clima e sono spesso la causa di costi elevati dell'energia. A risentirne di più sono gli europei a basso reddito come i lavoratori più poveri o i pensionati a basso reddito, ma anche i giovani adulti o intere famiglie che vivono in alloggi a basso costo spesso inefficienti. L'aumento costante negli ultimi anni dei prezzi dell'elettricità nella maggior parte dei Paesi UE, frenato solo durante la pandemia, insieme alla crisi sanitaria e alle scarse prestazioni energetiche del patrimonio immobiliare europeo, fanno temere un aumento della povertà energetica in Europa nell'epoca del post-COVID.



**La riduzione della povertà energetica non può essere raggiunta senza il coinvolgimento attivo della società civile organizzata**

Christa Schweng,  
Presidente del CESE

In generale ne soffrono più donne che uomini (per via del fatto che hanno in media retribuzioni più basse in molte parti del Continente) e come evidenziato dai dati dell'Istituto di ricerca Jacques Delors, sono le regioni dell'Europa meridionale a esserne più colpite. È quanto evidenziato da **Thomas Pellerin-Carlin**, direttore del Centro per l'energia dell'Istituto Jacques Delors, durante il suo intervento in apertura al primo panel della conferenza dedicato a come **“Combattere la povertà energetica per contribuire agli obiettivi climatici”**.



In sintesi, ristrutturazione profonda e ammodernamento in termini di efficienza energetica sono una risposta e una parte della soluzione, ma “abbiamo bisogno di un **maggiore impegno politico su questo tema e di costruire una narrativa politica di questa realtà**”, ha ammonito Pellerin-Carlin, ponendo l'accento anche sui problemi di salute che la vulnerabilità energetica potrebbe causare, non solo fisici ma anche psicologici. Sottolinea quindi il ruolo che una ristrutturazione edilizia ragionata potrebbe avere tanto sul fenomeno della povertà energetica quanto sull'impatto ambientale degli edifici nell'UE, con benefici per il clima.

La diffusione della povertà energetica è da attribuire anche e soprattutto a scelte politiche sbagliate ma forse sarebbe meglio dire ‘non scelte’. Il rinnovamento degli edifici in termini di efficienza energetica in molti casi e in molti Paesi “non è stata una priorità di investimento” negli ultimi anni, spiega Pellerin-Carlin. “Abbiamo scelto di non rinnovare così velocemente come avremmo dovuto e potuto e in conseguenza abbiamo ancora troppe persone che vivono in questa condizione”.

Una soluzione, però, c'è e passa attraverso il rinnovamento degli edifici che può contribuire anche a ridurre l'impatto sui cambiamenti climatici con soluzioni più efficienti. A tal fine, serve però una coalizione politica con il compito di azzerare la povertà energetica nell'UE entro il 2030, che dovrà nascere con obiettivi concreti da attuare attraverso le politiche europee e gli strumenti di finanziamento messi a disposizione degli Stati, quelli già esistenti e quelli che saranno mobilitati in futuro.

In primo luogo, l'attenzione dovrebbe essere posta sui **piani nazionali per l'energia e il clima** (PNEC) e sulle strategie di ristrutturazione del parco immobiliare europeo a lungo termine. I Paesi dell'UE recepiscono, infatti, le direttive dell'Unione europea su questo fronte attraverso i loro PNEC, che prevedono anche investimenti da mobilitare per il settore residenziale con interventi per valorizzarne la sostenibilità. Tuttavia, la ripresa dalla pandemia offre un'opportunità unica di contrastare la povertà energetica anche attraverso i **piani nazionali di ripresa e resilienza** (PNRR), che servono agli Stati membri per accedere alle risorse di Bruxelles in cambio di riforme e politiche per orientare gli investimenti. Come suggerisce il nome del piano della Commissione europea, **Next Generation EU** – lo strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro, tra prestiti e sovvenzioni – i piani di investimento per la ripresa dovranno mettere al centro le future generazioni.

“I piani di ripresa dell'Europa devono essere guidati dai principi di sostenibilità ambientale, solidarietà, coesione e convergenza e dalla determinazione a non lasciare indietro nessuno, Stato membro, regione o individuo”, ha ricordato la presidente del CESE nel suo intervento alla conferenza. Chiaro che secondo il Comitato economico e sociale europeo la lotta alla povertà energetica dovrebbe essere al centro della prossima generazione dell'UE, ed essere considerata una priorità di investimento nei piani nazionali di ripresa dalla pandemia.

Almeno il **37% dei fondi europei** per la ripresa sarà destinato all'azione per il clima, e dunque gli Stati membri hanno la possibilità di inserire la lotta alla povertà energetica tra le priorità di investimento dei loro PNRR. Investimenti nella ristrutturazione degli edifici, in alloggi sociali a prezzi ridotti ma energeticamente efficienti: stavolta ci sono i mezzi finanziari per investire in politiche che riducano la povertà, anche quella che riguarda l'accesso primario all'energia. Le stime attuali sulla diffusione della povertà energetica in Europa



di fatto non tengono conto ancora dell'impatto che avrà la crisi sanitaria (ed economica ad essa associata) sull'impoverimento della popolazione europea ed è certo che il fenomeno sarà ulteriormente aggravato per via indiretta dal COVID, con la perdita o la flessione dei redditi.

Nel contesto della ripresa dalla pandemia, è chiaro, dunque, che i fondi per la ripresa 'verde' dovranno essere sfruttati anche per migliorare la capacità dei cittadini di riscaldare adeguatamente le loro abitazioni. Un ruolo chiave per contrastare la povertà energetica sarà giocato dai piani dell'UE per ammodernare gli edifici per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Nel dibattito è emersa a più riprese l'importanza dell'iniziativa **Renovation Wave (Ondata di rinnovamento)**, pubblicata dalla Commissione europea lo scorso ottobre, come uno dei pilastri centrali del Green Deal europeo: il piano del Berlaymont per rinnovare il parco immobiliare dell'UE prevede di (almeno) raddoppiare il tasso di rinnovamento energetico annuale delle abitazioni e degli edifici non residenziali dell'UE entro il 2030 e favorirne una profonda ristrutturazione energetica insieme all'ammodernamento, per limitarne anche l'impatto sull'ambiente.

Il patrimonio edilizio del Continente è responsabile del **40%** dei consumi energetici d'Europa e del **36%** dei gas a effetto serra provenienti dal settore energetico. Per questo l'Esecutivo europeo ha fissato nel piano l'obiettivo di riuscire a ristrutturare 35 milioni di edifici entro il 2030. La strada da percorrere è lunga e Bruxelles non nasconde che la ristrutturazione degli edifici è uno dei settori in cui c'è maggiore carenza di investimenti, anche se il nuovo quadro finanziario pluriennale (2021-2027) associato allo strumento temporaneo di ripresa, Next Generation EU, offre la possibilità di mobilitare investimenti su larga scala anche nella ristrutturazione. L'attuazione di questa letterale "ondata di rinnovamento" andrà finanziata anche dai piani nazionali di ripresa e resilienza, che dovranno tradurre in progetti concreti le risorse mobilitate da Bruxelles dal fondo temporaneo per la ripresa.

E secondo la Commissione europea siamo sulla buona strada. La sfida della povertà energetica è parte integrante "dell'obiettivo di non lasciare indietro nessuno" nella transizione del Green Deal, ha assicurato **Adela Tesarova**, capo unità consumatori, iniziative locali, transizione giusta della Direzione generale Energia (DG ENER) della Commissione europea. Ha confermato che il piano di ristrutturazione energetica degli edifici è "un elemento chiave per



affrontare la questione della povertà energetica” oltre che per raggiungere gli obiettivi climatici dell’Unione europea, tra cui quello centrale della neutralità dal carbonio entro la metà del secolo. La strategia, nei piani di Bruxelles, dovrebbe aiutare a eradicare gli ostacoli al rinnovamento degli edifici e a mobilitare nuovi investimenti, sia pubblici che soprattutto privati.

Ma secondo l’Esecutivo europeo, il piano sarà fondamentale anche per la ripresa economica dal coronavirus, perché “la ristrutturazione edile è uno dei settori in cui è possibile creare sempre nuovi posti di lavoro”. In numeri l’UE stima 160 000 nuovi posti di lavoro ‘verdi’ nel settore delle costruzioni per raggiungere l’obiettivo di riqualificare 35 milioni di edifici nel Continente. Gli Stati UE hanno dovuto finalizzare in queste ore i loro piani di ripresa a livello nazionale da presentare a Bruxelles entro la fine di aprile e la Commissione è rimasta “in contatto serrato” con loro negli ultimi sei mesi. Vedremo se le risposte alla povertà energetica troveranno abbastanza spazio per la ristrutturazione degli edifici nei piani di ripresa post-coronavirus dei Paesi europei. Attenzione però che gli investimenti della Renovation Wave non portino a ulteriore esclusione abitativa dei gruppi più vulnerabili, dando priorità solo a certe abitazioni.

Affrontare il tema della povertà energetica è soprattutto un’opportunità **per ridurre le disuguaglianze in Europa**, che rischiano di aggravarsi per effetto indiretto della pandemia.

L’appello arriva da parte di alcuni rappresentanti della società civile organizzata che hanno preso parte al secondo panel della conferenza, dedicato proprio a come **“Combattere la povertà energetica per ridurre le disuguaglianze”**. Nella ripresa dalla pandemia l’attenzione dovrebbe essere posta sui gruppi più vulnerabili, coloro che vivevano difficoltà già prima della pandemia e che rischiano di vedere approfondite queste difficoltà a causa della crisi.



## Il piano di ristrutturazione energetica degli edifici è “un elemento chiave per affrontare la questione della povertà energetica”

Adela Tesarova,  
Capo unità consumatori,  
iniziative locali, transizione giusta  
della Direzione generale Energia  
(DG ENER) della Commissione  
europea





**Se l'UE non sarà in grado di mantenere la promessa di non lasciare nessuno indietro nell'attuare il suo Patto verde per l'Europa, allora la "transizione fallirà"**

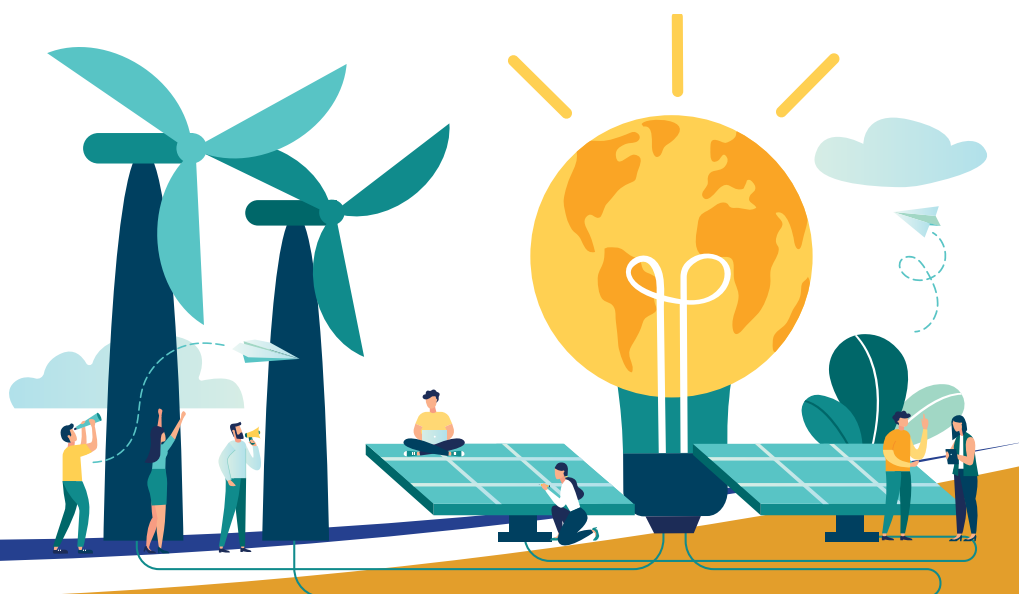
Kadri Simson,  
commissaria europea  
per l'Energia

Disuguaglianze strutturali già esistenti che portano donne, senz'altro, anziani, intere famiglie a basso reddito ma anche migranti e richiedenti asilo, a essere i più colpiti dalla povertà energetica. I decisori politici dovrebbero dare priorità a misure contro l'esclusione sociale, anche quella abitativa, ha sottolineato **Helder Ferreira**, dell'European Anti-Poverty Network (EAPN). Fondamentale il richiamo a rendere questa transizione, una transizione "per tutti" e "specialmente per i gruppi vulnerabili assicurandoci che l'attuazione delle politiche europee porti a benefici concreti". Investimenti adeguati sono fondamentali, ma altrettanto lo è mettere a punto programmi di efficienza energetica e assistenza tecnica per gli Stati membri, ha sottolineato anche **Jagoda Munić**, rappresentante di Friends of the Earth Europe, ponendo l'accento sulla necessità di politiche per rendere gli alloggi sociali accessibili.

Avviare la transizione senza lasciare indietro nessuno è la grande sfida di questa legislatura e dell'attuale Commissione a guida Ursula von der Leyen. Lo ha riconosciuto anche la commissaria europea per l'Energia, **Kadri Simson**, aprendo i lavori del terzo panel dedicato alla "**povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal**". La commissaria ha ricordato che se l'UE non sarà in grado di mantenere la promessa di non lasciare nessuno indietro nell'attuare il suo Patto verde per l'Europa, allora la "transizione fallirà. Siamo totalmente impegnati a realizzare la transizione giusta che il Green Deal vuole attuare". Emerge dal dibattito con Simson che manca in Europa ancora "una definizione standard di povertà energetica", dal momento che gli Stati membri hanno i propri criteri per definirla e questo deficit rende la strategia europea Renovation Wave "ancora più importante", ha affermato la commissaria sottolineando che gli edifici sostenibili ed efficienti dal punto di vista energetico dovrebbero essere "la nuova normalità" e che l'iniziativa sosterrà una più ampia diffusione degli alloggi a prezzi accessibili.

Non solo piani di ripresa e quadro finanziario pluriennale (2021-2027). Come contributo alla lotta alla povertà energetica Simson ha ricordato infine il ruolo che giocherà anche il Fondo per la giusta transizione (**Just Transition Fund**) per fornire le risorse necessarie e accompagnare la transizione verso l'energia pulita di quelle aree e comunità del Continente che sono più indietro dal punto di vista della decarbonizzazione. Se la povertà energetica è una realtà ancora così presente nell'Unione europea, la transizione digitale e verde "non può dispiegarsi a piena velocità", ha continuato Simson, sottolineando che "l'Europa deve essere un esempio della transizione di successo" con l'adozione di soluzioni di ristrutturazione per tutta la popolazione dell'UE, non solo di una parte.

La lotta alla povertà energetica sarà centrale anche durante le prossime presidenze dell'Unione europea, e la conferma di questo impegno politico è arrivata dai Paesi che prenderanno l'eredità lasciata dal Portogallo, prima la **Slovenia e poi la Francia**. "Sarà al centro della nostra presidenza, perché sappiamo che è una parte centrale di una transizione equa", ha assicurato **Emmanuelle Wargon**, ministra francese con delega per l'edilizia abitativa in rappresentanza di Parigi, che assumerà le redini del Consiglio dell'UE durante i primi sei mesi del 2022. Ha sottolineato che la lotta alla povertà energetica è al centro di una "transizione verde forte e giusta. Abbiamo bisogno della giusta transizione per non lasciare indietro nessuno", ha insistito. Sulla stessa linea anche la Slovenia, che assumerà le redini del Consiglio UE dal primo luglio, subito dopo il Portogallo. Non lasciare indietro nessuno, ma anche distribuzione equa "durante la transizione energetica", ha messo in chiaro **Blaž Kosorok**, sottosegretario di Stato sloveno al Ministero delle infrastrutture nel suo intervento alla conferenza sottolineando la necessità "di un approccio olistico" e quindi comprensivo al problema della povertà energetica, in cui mettere insieme tutti gli elementi sociali e ambientali, in modo da non lasciare indietro nessuno.



## Una strategia europea per il diritto all'energia



Nessuno dovrebbe scegliere tra mangiare, illuminare o riscaldare la propria abitazione: l'accesso all'energia economica e 'verde' non dovrebbe dipendere dal reddito ma va considerato un **diritto sociale e, in primis, un diritto umano**. Il Comitato economico e sociale europeo ha avviato, dunque, una profonda riflessione sul tema della povertà energetica individuando come interlocutori privilegiati da una parte la società civile europea

e dall'altra le istituzioni di Bruxelles, per creare una cooperazione con il CESE a fare da ponte tra le due realtà.

La riflessione prende le mosse da due articoli centrali del **Pilastro europeo dei diritti sociali**, adottato dall'Unione europea nel 2017 per sostenere pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociale: da una parte, il **Principio 19** (Diritto all'adeguatezza dell'alloggio) che si riferisce al diritto di ognuno ad avere un alloggio dignitoso e salutare; e dall'altra, il **Principio 20** (Diritto ai servizi essenziali), che invece riguarda il diritto ad accedere ai servizi essenziali, tra cui viene menzionata anche l'energia.

Non passa inosservato che l'appello per un coordinamento per rafforzare la dimensione sociale del Green Deal e della transizione verde arriva nel momento in cui il **Portogallo** ha deciso di porre il rafforzamento del modello sociale europeo e del suddetto **Pilastro UE dei diritti sociali** al centro della sua agenda politica per uscire fuori dalla crisi, "senza lasciare nessuno indietro". Tema che sarà al centro del **Vertice sociale** che la presidenza portoghese del Consiglio dell'UE terrà il 7 maggio a Porto. Anche le istituzioni di Bruxelles hanno confermato che nonostante la pandemia questo vertice fornirà l'impulso politico per attuare un nuovo Piano d'azione per l'attuazione

del Pilastro europeo dei diritti sociali, che la Commissione europea dovrebbe presentare durante questo primo semestre del 2021. Un piano d'azione per l'implementazione del Pilastro sociale europeo è un'occasione per trasformarne i principi in azioni concrete, soprattutto i due menzionati, 19 e 20.

Ciò che è emerso durante la conferenza del CESE è una forte domanda perché l'UE metta a punto una **vera strategia comprensiva e generale** per affrontare la povertà energetica, sotto l'ombrello del Green Deal e del Pilastro europeo dei diritti sociali, per ottenere dei risultati in entrambe le dimensioni, quella sociale e quella 'verde' ed ecologica. Questa strategia da mettere a punto dovrebbe essere guidata da una coalizione composta da tutte le istituzioni europee, le organizzazioni della società civile e con il Comitato a fare da ponte tra queste due realtà con l'obiettivo di porre fine alla povertà energetica in Europa entro il 2030.

Obiettivo non da poco, visto che ancora non si conoscono gli effetti della pandemia sul tessuto sociale dell'Unione a lungo termine. Secondo l'idea del Comitato economico e sociale europeo, questa coalizione dovrebbe sollevare ancora più consapevolezza su questa problematica e incontrarsi periodicamente almeno una volta l'anno - per monitorare i progressi fatti e i passi avanti ancora da compiere. C'è consapevolezza del problema e c'è anche un'idea di quali potrebbero essere le soluzioni a una questione complessa che si ripercuote su vari aspetti della vita dei cittadini dell'UE, dall'illuminazione al riscaldamento o ancora alle bollette da pagare.

Dall'incontro di decisori politici e società civile durante la conferenza sono emersi una serie di ostacoli che andrebbero rimossi per raggiungere questo scopo. Intanto, gli obiettivi sociali e ambientali dovrebbero rafforzarsi a vicenda mentre il Green Deal dovrebbe dedicarsi più convintamente a tenere conto dei diritti sociali, durante la transizione verso un'economia priva di carbonio. La povertà energetica, e quindi la diffusione su territorio europeo di alloggi inadeguati, hanno conseguenze sulla qualità della vita dei cittadini europei e sulla loro salute. Imperativo portare avanti una discussione su come garantire l'accesso all'energia e soprattutto a quella pulita a tutti, indipendentemente dal livello di reddito e su come riconoscerlo in quanto **diritto umano e sociale**.

Ma su una questione così complessa, serve innanzitutto che gli Stati concordino una **comune definizione di povertà energetica a livello europeo**, in modo da renderla integrata e allineata alle politiche dell'UE. La lotta alla povertà energetica – che concretamente significa rendere economicamente

accessibili gli alloggi e gli investimenti che devono essere affrontati dalle famiglie per rendere efficienti gli edifici in cui abitano - deve essere indicata come priorità nell'agenda dell'UE, e come tale affrontata in tutte le iniziative della Commissione che dicono di guardare "ai più deboli". È difficile mettere a confronto i dati senza una definizione comune di povertà energetica e quindi è ancora più difficile coglierne la portata e l'impatto sulle varie regioni d'Europa. Emerge inoltre la necessità di sviluppare una forte narrativa a livello politico, tenendo in considerazione il ruolo delle organizzazioni della società civile, che hanno il merito di alzare i riflettori sulla condizione sociale dentro gli Stati membri.



Per la prima volta dopo tanto tempo gli Stati hanno anche ingenti risorse da poter spendere per la ripresa e per la risoluzione del problema. In concreto, però, la Commissione ha vincolato gli Stati solo a spendere il **37%** dei loro piani di ripresa in azioni per il clima e dunque dovrebbe continuare a incoraggiarli a sviluppare strategie nazionali per l'eliminazione della povertà energetica, e monitorarne l'attuazione. Assicurarsi quindi che queste politiche siano sfruttate per rendere più efficienti gli edifici ma anche gli alloggi sociali, rendendoli più economicamente accessibili.

Generalmente, ad abitare in questi edifici sono persone o intere famiglie a basso reddito, e dunque permettere il rinnovamento attraverso i fondi pubblici potrebbe contemporaneamente ridurre il tasso di povertà energetica e aumentare l'efficienza energetica del parco immobiliare europeo.

Dunque, le Istituzioni di Bruxelles dovrebbero assicurarsi che queste priorità indicate siano centrali nei **Piani nazionali di ripresa e resilienza**. Inoltre, il tema dell'azzeramento della povertà energetica va reso centrale nella transizione e secondo il Comitato economico e sociale europeo le politiche e le iniziative dell'UE per una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio dovrebbero essere tutte precedute da una valutazione del loro impatto sociale, in modo da monitorare e prevenire ulteriori fratture nel tessuto.

Una possibilità è quella di introdurre standard minimi e obbligatori di prestazione energetica per diverse tipologie di edifici. Un'ipotesi che l'Esecutivo sta valutando nel quadro della revisione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, in consultazione pubblica fino al 22 giugno. Inoltre, un ruolo importante nell'affrontare la povertà energetica sfruttando le risorse dei fondi europei per sviluppare innovazione e le giuste tecnologie per l'efficienza energetica sarà giocato dalle imprese anche private, che oltre allo sviluppo di tecnologie sono fondamentali per la creazione di posti di lavoro, alla base del processo di ripresa dalla crisi.

Oltre ad aumentare la consapevolezza sul tema, secondo il Comitato economico e sociale europeo la formazione di una **coalizione politica** sarà un'occasione per far capire come un'azione congiunta a livello europeo possa risolvere i problemi reali dei suoi cittadini, un modo per rafforzare la dimensione sociale del Green Deal. In Europa il livello di povertà è ancora troppo alto e combatterla è un imperativo perché la posta in gioco è la coesione della società europea.

## Conclusioni: verso una dimensione sociale del Green Deal

Equità sociale è dunque la chiave per uscire fuori e superare la crisi, ma questo rende necessario che le persone siano poste al centro e in primo piano nella ripresa. Cercare e trovare soluzioni a una problematica che affligge una parte rilevante della popolazione europea, può trasformarsi per le Istituzioni UE in un'occasione per riconnettersi con quella parte stessa di popolazione che per la propria condizione è più distante e quindi si sente più emarginata dall'Unione stessa.

Per rafforzare quella **dimensione sociale** che il Green Deal promette di tenere in considerazione durante la transizione verso un Continente climaticamente neutro. Partendo dalla consapevolezza che senza un rafforzamento della dimensione sociale non ci saranno né una transizione verde né quella digitale in Unione europea che possano definirsi davvero sostenibili per i suoi cittadini. Il Comitato economico e sociale europeo si dice pronto a dare voce a chi una voce non ce l'ha e a monitorare i prossimi passi delle istituzioni di Bruxelles per far sì che neanche una famiglia senta freddo in casa propria e raggiungere il target di zero povertà energetica entro il 2030. Mettere fine a questa condizione in Europa è un obiettivo ambizioso ma è una parte della giusta

transizione e dei suoi obiettivi, per creare un futuro sicuramente più verde ma anche più attento all'impatto sociale del cambiamento. Dietro i numeri, dietro le statistiche, ci sono famiglie e ci sono drammi.

Mentre l'Europa continua ad affrontare gli effetti della pandemia, lo stimolo della ripresa dalla crisi economica offre l'occasione unica di affrontare la povertà energetica e per un futuro più sostenibile per la società europea. Ma mentre definisce la sua strategia di ripresa, l'Unione europea deve stare attenta a non calcare i vecchi modelli di business ma riconvertire l'economia, per centrare gli obiettivi climatici e assicurare un futuro più sostenibile anche a livello sociale. Questo il monito del Comitato economico e sociale europeo a chiusura della



conferenza: **economia, dimensione sociale e sostenibilità** sono facce complementari dello stesso percorso, hanno lo stesso fine e devono andare mano nella mano. Tradursi nell'opportunità unica di affrontare la neutralità climatica, la ripresa e la coesione sociale, come emergerà anche in occasione del vertice di Porto per un'azione politica collettiva ed efficace.

Eliminare la povertà energetica in Europa entro il 2030 è responsabilità e deve diventare anche scopo dell'Unione europea nei prossimi anni, intesa come una "coalizione" tra istituzioni e società civile organizzata. Perché affrontare la povertà energetica come un obiettivo vincolante può essere la prova che l'Unione europea è in grado di affrontare anche altre sfide per i suoi cittadini: e dunque trovare soluzioni può essere un modo di riconnettersi con i cittadini europei che la percepiscono sempre più distante da loro.



# Conferenza



## PROGRAMMA

**Bruxelles, 20 aprile 2021**

**10:00-10:30 > Interventi di apertura**

### **La povertà energetica: una realtà concreta per molti cittadini europei**

- **Christa Schweng**, Presidente del CESE
- **Proiezione del video: "COVID-19 pandemic risks undermining progress on energy poverty"** (La pandemia di COVID-19 rischia di compromettere i progressi nell'ambito della povertà energetica) - Euronews (2021)
- **Sarah Coupechoux**, responsabile per l'Europa della Fondation Abbé Pierre in Francia
- **Jeppe Mikél Jensen**, presidente del nuovo Osservatorio europeo della povertà energetica (Polo di consulenza sulla povertà energetica)

**10:30-11:40 > Prima tavola rotonda**

### **Combattere la povertà energetica per contribuire agli obiettivi climatici**

Moderatrice: **Baiba Miltoviča**, presidente della sezione TEN del CESE

- **Thomas Pellerin-Carlin**, direttore del Centro per l'energia dell'Istituto Jacques Delors (JDEC)
- **Adela Tesarova**, capo dell'unità Consumatori, iniziative locali, transizione giusta, DG ENER
- **Pierre Jean Coulon**, membro del CESE
- **Jagoda Munić**, direttrice di Friends of the Earth Europe (partner della coalizione per il diritto all'energia)
- **Monique Goyens**, direttrice generale dell'Ufficio europeo delle unioni dei consumatori (BEUC) (partner del progetto STEP)

**11:50-13:00 > Seconda tavola rotonda**

## **Combattere la povertà energetica per ridurre le disuguaglianze**

Moderatore: **Aurel Laurențiu Plosceanu**, presidente della sezione SOC del CESE

- **Helder Ferreira**, direttore della Rete europea di lotta alla povertà (EAPN)
- **Freek Spinnewijn**, direttore della Federazione europea delle associazioni nazionali che si occupano dei senzatetto (FEANTSA)
- **Barbara Kauffmann**, direttrice, Governance sociale e occupazionale, DG EMPL
- **Lutz Ribbe**, membro del CESE
- **Jean-Luc Alluard**, direttore per la RSI e lo sviluppo sostenibile, direzione regionale dei Paesi della Loira, ENEDIS-EDF

**14:30-15:45 > Terza tavola rotonda**

## **La povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo**

Moderatore: **Peter Schmidt**, presidente della sezione NAT del CESE

- **Kadri Simson**, commissaria europea per l'Energia
- **Emmanuelle Wargon**, ministra francese con delega presso la ministra della Transizione ecologica, responsabile dell'Edilizia abitativa
- **Blaž Košorok**, sottosegretario di Stato sloveno alle Infrastrutture
- **Ville Niinistö**, membro del Parlamento europeo
- **Moritz Schleicher**, membro del comitato esecutivo di JEF e di Generation Climate Europe

**15:45-16:00 > Osservazioni conclusive**

- **Cillian Lohan**, vicepresidente responsabile per la comunicazione del CESE
- **Stefano Mallia**, presidente del gruppo Datori di lavoro (I gruppo) del CESE
- **Oliver Röpke**, presidente del gruppo Lavoratori (II gruppo) del CESE
- **Séamus Boland**, presidente del gruppo Diversità Europa (III gruppo) del CESE

## Principali conclusioni proposte

### REALIZZARE L'OBIETTIVO DI AZZERARE LA POVERTÀ ENERGETICA ENTRO IL 2030

#### Definire una strategia globale per affrontare la povertà energetica che colpisce 35 milioni di europei

- È **necessario mettere in campo una strategia politica europea globale e coerente per affrontare la povertà energetica**. Se si vogliono realizzare gli obiettivi ecologici, sociali ed economici, la povertà energetica deve essere pienamente integrata nel Green Deal europeo, negli obiettivi di sviluppo sostenibile e nel pilastro europeo dei diritti sociali.
- Gli Stati membri dovrebbero elaborare **piani o strategie nazionali per eliminare la povertà energetica, integrando e rendendo coerenti tutti i finanziamenti e gli strumenti strategici** disponibili a livello europeo e nazionale. I **piani nazionali per la ripresa e la resilienza** dovrebbero offrire una grande opportunità di generare queste sinergie per il periodo post-COVID.
- **Le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale** nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio di queste politiche. Esse dovrebbero essere sostenute, dato che possono fornire **assistenza diretta ai cittadini più vulnerabili** sia nel breve che nel lungo termine e facilitare la **ristrutturazione del patrimonio immobiliare dell'UE**, che è un fattore essenziale per eliminare la povertà energetica.
- **I cittadini dell'UE**, in particolare i più vulnerabili, **hanno bisogno di misure e di sostegno speciali, come gli sportelli unici**, affinché possano beneficiare di informazioni imparziali sulle possibilità di ristrutturazione e sui finanziamenti disponibili a livello locale per combattere la povertà energetica alla radice.
- Le misure da attuare possono **stimolare l'occupazione locale**, soprattutto nel settore delle costruzioni e dell'industria manifatturiera. A questo riguardo, la riqualificazione e la formazione professionale dovrebbero costituire una priorità. Le imprese possono svolgere un ruolo importante anche generando innovazione e le tecnologie necessarie.
- La **produzione decentrata di energia con un obiettivo sociale e di solidarietà** è necessaria per far diventare i cittadini parte attiva, offrendo loro maggiori possibilità di scelta.

## Garantire una comprensione comune del fenomeno

- Gli Stati membri devono concordare una **definizione comune di povertà energetica a livello dell'UE** sulla base delle proposte della Commissione, al fine di garantire che la comprensione del concetto e l'attuazione delle politiche in materia siano coerenti in tutta l'UE.
- Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono continuare a sviluppare, allineandoli agli obiettivi di sviluppo sostenibile, **parametri comuni e indicatori globali** che consentano ai responsabili politici dell'UE e a quelli nazionali e locali di comprendere il fenomeno della povertà energetica.

## Attuare misure politiche specifiche

- **Rendere operativa l'ondata di ristrutturazioni per l'Europa**, garantendo finanziamenti e misure di attuazione adeguati.
- **Affrontare il problema della povertà energetica nell'ambito delle prossime revisioni della legislazione in materia di energia**, quali la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, la direttiva sulle energie rinnovabili e la direttiva sull'efficienza energetica, venendo incontro alle esigenze delle categorie più vulnerabili e garantendo che esse non debbano pagare la bolletta più elevata.
- Sostenere **la ricerca e l'innovazione** volte a eliminare la povertà energetica.
- **Rafforzare l'azione locale** in materia di povertà energetica.
- Utilizzare al meglio i **programmi di finanziamento dell'UE** attraverso il Fondo di coesione, il Fondo per una transizione giusta e il dispositivo per la ripresa e la resilienza al fine di contrastare la povertà energetica.

### Lanciare una coalizione ampia e ambiziosa per mantenere elevato l'impegno

- La Commissione europea (e il suo Osservatorio europeo della povertà energetica), il Parlamento europeo, il Consiglio, gli Stati membri, il Comitato europeo delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo e le organizzazioni della società civile devono costruire una solida narrazione e un'ampia coalizione con un preciso obiettivo: l'obiettivo di azzerare la povertà energetica entro il 2030.
- La coalizione dovrebbe organizzare una riunione annuale per fare il punto sui progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi e sensibilizzare all'azione comune.

## Conclusioni

### Introduzione

#### **Per uno slancio politico sul tema della povertà energetica**

Nel 2019 oltre 35 milioni di europei hanno dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente le loro case; nel contesto della pandemia di COVID-19, sono aumentati i timori per la povertà energetica. La povertà energetica incide sulle condizioni di vita concrete dei nuclei familiari, delle donne, delle giovani coppie, dei bambini, degli anziani e, in particolare, delle famiglie più vulnerabili. Si tratta di un problema preoccupante, che comporta gravi costi sul piano umano, sociale e finanziario e che i responsabili politici dell'UE non possono continuare a trascurare. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero sviluppare un discorso narrativo e una coalizione di taglio politico che facciano della povertà energetica un tema prioritario dell'agenda dell'UE, fissando un obiettivo specifico di azzeramento della povertà energetica nell'UE entro il 2030.

Gli ambiziosi obiettivi climatici che l'UE si è fissata richiederanno di accelerare la transizione in un modo che potrebbe far aumentare le disuguaglianze in Europa per quanto riguarda l'accesso all'energia. Per creare consenso in rapporto agli obiettivi del Green Deal, è essenziale inserire il tema della povertà energetica tra le priorità del relativo piano d'azione e discorso narrativo, dando un senso concreto allo slogan che "nessuno è lasciato indietro".

Inoltre, la ripresa dagli effetti della crisi del coronavirus rappresenta un'opportunità per riavviare il sistema con l'obiettivo di accrescere la resilienza della società europea e affrontare alla radice il problema della povertà energetica. Gli investimenti dovrebbero condurre a un'economia europea del "benessere", basata sui principi fondamentali dell'UE in materia di valori democratici e Stato di diritto, protezione dei diritti umani e sociali, rafforzamento della resilienza economica dell'UE, rilancio dell'economia europea e realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, conseguimento della neutralità climatica e piena attuazione del

pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) al massimo entro il 2050. La lotta alla povertà energetica assume rilievo in rapporto a tutti questi obiettivi. Infatti, come indicato nel piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, tra i tre obiettivi principali che l'UE deve raggiungere entro il 2030 figura quello di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni. Pertanto, il tema della povertà energetica deve essere affrontato nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile, del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, al fine di conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali.

### **Per una coalizione politica ad ampio raggio**

Il tema della povertà energetica dovrebbe essere affrontato sulla base di una coalizione politica ad ampio raggio tra le tre principali istituzioni dell'UE e la società civile organizzata europea. Questa dovrebbe essere l'occasione per mostrare in che modo l'azione dell'UE può aiutare i governi nazionali a risolvere i problemi concreti dei cittadini europei e a promuovere la solidarietà tra gli Stati membri. La prossima presidenza slovena e il successivo nuovo trio di presidenza (Francia — Repubblica ceca — Svezia) dovrebbero inserire la lotta alla povertà energetica tra le loro priorità. Le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche relative alla povertà energetica in Europa. Il CESE propone pertanto di organizzare un convegno annuale per fare il punto sui progressi compiuti nella lotta alla povertà energetica a livello europeo grazie alla stretta collaborazione tra le tre principali istituzioni dell'UE e la società civile organizzata.

Il vertice di Porto del 7 e 8 maggio 2021 sarà già un'ottima occasione per imprimere un impulso politico al fine di inserire il tema della povertà energetica nel pilastro europeo dei diritti sociali e nel relativo piano d'azione, oltre che per rafforzare la dimensione sociale del Green Deal europeo.

Sulla base dei risultati del convegno online organizzato dal CESE il 20 aprile 2021 sul tema *La povertà energetica al bivio tra pilastro europeo dei diritti sociali e Green Deal europeo*, le presenti conclusioni delineano le sfide e raccomandazioni principali che sono state evidenziate dai partecipanti al convegno.

## Strategia generale, piani nazionali e sostegno finanziario

Il nuovo quadro finanziario pluriennale e lo strumento per la ripresa NextGenerationEU dovrebbero essere utilizzati per combattere la povertà energetica dopo che la pandemia sarà stata debellata. Bisognerebbe in particolare sostenere gli investimenti su vasta scala nell'UE non solo per la ristrutturazione degli edifici e l'offerta di case popolari a prezzi contenuti ed efficienti sotto il profilo energetico, ma anche per i progetti di edilizia abitativa collettiva. Inoltre, il Fondo di coesione e il meccanismo per una transizione giusta potrebbero fornire risorse alle regioni e alle comunità maggiormente interessate dalla transizione verso un'energia pulita, garantendo, ad esempio, che per i sistemi di teleriscaldamento alimentati a carbone siano offerte alternative pulite ed economicamente accessibili. La Commissione dovrebbe inoltre continuare a finanziare progetti sulla povertà energetica nel quadro di Orizzonte Europa e del programma LIFE.

Gli Stati membri che mostrano scarso impegno nella lotta alla povertà energetica all'interno dei rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) dovrebbero essere incoraggiati a intensificare i loro sforzi predisponendo quadri di riferimento chiari per il monitoraggio e la valutazione, conformemente alla raccomandazione della Commissione sulla povertà energetica. Tutti gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare le misure del caso nel quadro delle loro strategie a lungo termine per la ristrutturazione edilizia.

Gli Stati membri dovrebbero elaborare piani e strategie nazionali per eliminare la povertà energetica, avvalendosi di tutti i finanziamenti e degli strumenti strategici disponibili e assicurandone la coerenza. I piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) dovrebbero offrire una grande opportunità per creare tali sinergie una volta debellata la pandemia, il tutto in armonia con i PNEC. Ad esempio, gli Stati membri potrebbero includere nei loro piani misure quali la creazione di un fondo nazionale per le misure di efficienza energetica a favore di chi percepisce un basso reddito, l'introduzione di norme sul rendimento energetico degli edifici (vecchi o nuovi che siano), la previsione di norme minime di qualità per gli alloggi affittati, oppure l'erogazione di incentivi finanziari per la ristrutturazione proporzionati al reddito familiare.

Le organizzazioni della società civile dovrebbero svolgere un ruolo centrale nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio di tali politiche a livello nazionale e dell'UE, avvalendosi anche delle loro conoscenze specifiche e dei loro legami per proporre miglioramenti strutturali al quadro normativo.



## Per una comprensione comune del fenomeno

La povertà energetica è una questione complessa che riguarda molti aspetti della vita quotidiana, come il riscaldamento, la climatizzazione, l'illuminazione, l'energia per alimentare gli elettrodomestici, la mobilità, ecc. Per poter agire in sintonia a livello europeo, nazionale e locale, bisogna assicurare una comprensione comune della questione della povertà energetica.

Gli Stati membri devono pertanto concordare una definizione comune di povertà energetica a livello dell'UE sulla base delle proposte presentate dalla Commissione; inoltre, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono continuare a sviluppare parametri comuni e indicatori globali, non solo per permettere ai responsabili politici dell'UE e a quelli nazionali e locali di comprendere il fenomeno della povertà energetica, ma anche per assicurare il loro allineamento agli sforzi per il conseguimento degli OSS. Bisognerebbe tener conto non solo della questione principale relativa al riscaldamento degli edifici, ma anche degli aspetti riguardanti la climatizzazione e l'accesso ai trasporti.

La Commissione europea ha formulato apposite raccomandazioni in materia di povertà energetica, volte a fornire assistenza e orientamento per la valutazione del fenomeno a livello nazionale e regionale, compresa l'individuazione delle buone pratiche.

## Per l'eliminazione della povertà energetica, in particolare dei gruppi più vulnerabili

Già prima della pandemia i sistemi di protezione sociale erano sottofinanziati e avevano difficoltà a erogare prestazioni adeguate alla popolazione vulnerabile. La pandemia ha messo in luce e acuito le disuguaglianze e le debolezze strutturali, che colpiscono in modo sproporzionato i gruppi più vulnerabili. In quest'ottica, la povertà energetica non fa eccezione e, nelle società sviluppate, riguarda in particolare i seguenti gruppi: gli anziani, i senza fissa dimora, i lavoratori atipici e autonomi, le famiglie a basso reddito, le donne, i bambini in famiglie a basso reddito, le persone con disabilità, i nomadi e i Rom, i migranti e i richiedenti asilo.

Per porre fine alla povertà energetica di questi gruppi, si propongono le seguenti misure:

## **Diritto all'energia**

L'accesso a un'energia pulita e a prezzi accessibili dovrebbe essere garantito a tutti, indipendentemente dal reddito, ed essere riconosciuto come un diritto umano e sociale conformemente al principio 19 (diritto a un alloggio adeguato) e al principio 20 (diritto ai servizi essenziali) del pilastro europeo dei diritti sociali. A tal fine, andrebbe introdotto un sostegno economico diretto e mirato per le famiglie a basso reddito (ad esempio, attraverso tariffe sociali/ridotte, indennità specifiche di riscaldamento/alloggio o integrazioni alle prestazioni sociali) e un divieto all'interruzione della fornitura di energia.

## **Misure a livello nazionale e dell'UE**

- La lotta contro la povertà energetica dovrebbe essere presa in considerazione e affrontata in tutte le iniziative rivolte ai gruppi più vulnerabili, in particolare nell'imminente iniziativa per alloggi a prezzi accessibili e nella piattaforma collaborativa per la lotta al fenomeno dei senzatetto, oltre che nella già adottata strategia europea sulla disabilità 2021-2030, nel quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2020-2030 e nella garanzia per l'infanzia.
- Tutte le politiche e normative, nazionali o europee, per la transizione verso un'economia verde e senza emissioni di carbonio che sono previste nel quadro del Green Deal, nonché le iniziative previste nel piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, dovrebbero essere sottoposte a una valutazione preliminare in rapporto al loro impatto sociale e distributivo, per garantire che l'effetto finale non sia un aumento delle disuguaglianze.
- La protezione delle famiglie più vulnerabili dovrebbe essere una priorità anche nel quadro della prossima revisione della legislazione sull'energia, garantendo che le famiglie in condizioni di povertà energetica non siano più vincolate a infrastrutture alimentate a gas fossile o a carbone, e che non debbano "pagare il conto" per la transizione. Sono state espresse preoccupazioni circa la possibilità di estendere il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE agli edifici, in quanto il risultato potrebbe essere che le famiglie bisognose si trovino ad affrontare aumenti dei prezzi dell'energia e degli affitti, e trovino anche alloggi a prezzi meno accessibili.

Sarebbe utile creare sinergie più chiare tra la direttiva sull'efficienza energetica (DEE), la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD) e la direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili (RED), al fine di razionalizzare le ristrutturazioni e gli impianti rinnovabili in vista della realizzazione di sistemi di riscaldamento e climatizzazione basati su energie completamente rinnovabili, e per fare in modo che i gruppi più vulnerabili ne siano i destinatari prioritari. La direttiva riveduta sull'efficienza energetica potrebbe fornire agli Stati membri risorse finanziarie significative per garantire non solo che l'efficienza energetica sia accessibile e disponibile a chi vive negli edifici con le prestazioni energetiche peggiori in Europa, ma anche che le famiglie a basso reddito abbiano accesso ad appositi finanziamenti, a regimi su misura e a un'assistenza concreta. Appositi programmi per l'efficienza energetica dovrebbero dare la priorità all'edilizia popolare e alle associazioni per l'edilizia abitativa, nonché alle persone a basso reddito, siano esse affittuarie o proprietarie dell'alloggio in cui vivono. Saranno inoltre necessarie misure ambiziose nella prossima revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, ad esempio fissando standard di prestazione elevati per gli impianti di riscaldamento che dovranno essere resi accessibili al maggior numero possibile di persone.

- L'ondata di ristrutturazioni non dovrebbe sostenere gli investimenti che determinano un'ulteriore esclusione abitativa dei gruppi vulnerabili e di chi percepisce bassi redditi. Si potrebbe chiedere chiaramente agli Stati membri di monitorare l'impatto delle ristrutturazioni degli edifici sugli aumenti dei canoni di locazione e di prevenire tali aumenti, ad esempio mediante massimali sugli affitti o divieti di sfratto. Si potrebbe istituire un quadro normativo volto a contenere le impennate dei prezzi degli immobili e a mantenere gli stessi canoni di locazione dopo i lavori di ristrutturazione.

### **Misure a livello locale**

- I cittadini dell'UE, in particolare quelli più vulnerabili, hanno bisogno di misure e di sostegno speciali, come gli sportelli unici, per poter beneficiare di informazioni imparziali sulle possibilità di ristrutturazione e sui finanziamenti disponibili a livello locale per combattere la povertà energetica alla radice. Si tratterebbe di un'iniziativa generale e imparziale che potrebbe andare a beneficio di tutti i consumatori. Per renderla accessibile alle famiglie più vulnerabili, dovrebbero essere previsti specifici servizi di sensibilizzazione e coinvolgimento.

- Per riuscire a raggiungere le famiglie vulnerabili, è essenziale rafforzare l'azione a livello locale. A tale riguardo, andrebbero incoraggiate le sinergie con le iniziative esistenti, come il Patto dei sindaci, l'iniziativa Energia pulita per le isole dell'UE, le piattaforme per le regioni carbonifere in transizione e il nuovo polo di consulenza sulla povertà energetica, al fine di permettere la condivisione delle buone pratiche, fornire orientamenti tecnici e assicurare il monitoraggio dei risultati e dei progressi. Andrebbe inoltre garantito che i fondi europei e nazionali per le misure sull'efficienza energetica rivolte alle persone a basso reddito siano effettivamente conferiti agli attori locali a livello comunale. A tale riguardo, bisognerebbe coinvolgere le organizzazioni della società civile affinché possano contribuire allo sviluppo, all'attuazione e al monitoraggio delle iniziative.
- In funzione del gruppo destinatario, andrebbero erogati sia prestiti che contributi a fondo perduto, per quanto possibile per il tramite di piccole banche, comuni ed enti regionali.
- Le sinergie tra le imprese che producono o distribuiscono energia, gli enti locali e le organizzazioni che proteggono i gruppi più vulnerabili possono aiutare a trovare soluzioni innovative per individuare i punti deboli nascosti e monitorare i livelli di consumo.

### **Coinvolgimento della società civile**

- Il ruolo delle organizzazioni della società civile dovrebbe essere rafforzato per quanto concerne l'assistenza diretta, sia nel breve che nel lungo termine, ai gruppi più vulnerabili. Il loro ruolo nell'agevolare la ristrutturazione del patrimonio edilizio dell'UE dovrebbe essere debitamente riconosciuto e appoggiato.
- Le persone vulnerabili e le associazioni che le rappresentano dovrebbero essere coinvolte meglio e in misura maggiore nei processi decisionali, nella definizione e valutazione delle politiche messe in atto per prevenire o ridurre la povertà energetica, nonché nella regolamentazione dei servizi energetici.
- È necessario un dialogo strutturato permanente con le organizzazioni della società civile, comprese le ONG del settore sociale, per garantire che le necessità dei gruppi più vulnerabili siano prese in considerazione nel Green

Deal europeo, nel patto europeo per il clima, nei piani nazionali per l'energia e il clima, nonché nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza.

- Grazie ai loro legami con i cittadini e le imprese a livello locale, le organizzazioni della società civile potrebbero anche contribuire a sensibilizzare, a creare sinergie e partenariati, nonché a formulare proposte politiche concrete, partecipando alla loro realizzazione attraverso un'azione mirata e capillare.

### **Un beneficio triplice per la ripresa economica, la neutralità climatica e i cittadini europei**

L'ondata di ristrutturazioni può concorrere in misura significativa alla neutralità climatica e alla ripresa economica dell'UE, e può altresì stimolare l'occupazione nel settore delle costruzioni. Il mercato delle ristrutturazioni è una parte essenziale dell'attività di molte imprese che operano in questo settore, formato per oltre il 90 % da PMI. Poiché l'iniziativa dell'ondata di ristrutturazioni riguarda sia i progetti di ristrutturazione di singoli edifici che quelli relativi a interi isolati o quartieri, gli appalti pubblici dovrebbero mirare a offrire pari opportunità sia alle grandi imprese che alle PMI.

Le imprese dovrebbero non solo essere fonte di innovazione, ma anche mettere a punto tecnologie adeguate e seguire un approccio alle ristrutturazioni che sia meditato e onnicomprensivo, nel cui quando non si perda di vista l'accessibilità economica. La ricerca e l'innovazione dovrebbero essere finanziate con programmi dell'Unione europea che si pongono come obiettivo anche l'eliminazione della povertà energetica.

Per assicurare un impatto reale, è necessario individuare obiettivi chiari e reperire incentivi finanziari che tengano conto dei diversi tipi di edifici e della capacità economica dei soggetti interessati: bisogna rinnovare non solo gli edifici situati nell'Europa orientale che sono stati costruiti durante l'epoca sovietica, ma anche edifici che si trovano nelle città dell'Europa occidentale. Il settore edilizio deve essere posto al centro della transizione e l'ondata di ristrutturazioni deve prevedere un apposito meccanismo separato pensato specificamente per la povertà energetica.

Gli investimenti mirati e gli strumenti di finanziamento per l'efficienza energetica degli alloggi e la sostenibilità ambientale degli edifici possono avere un impatto positivo sull'economia. Inoltre, gli edifici stessi possono entrare a far parte delle reti energetiche; questo consentirebbe di utilizzarli come poli energetici e impianti di stoccaggio.

Si potrebbe inoltre esaminare in maniera più approfondita il ruolo delle imprese private nella lotta alla povertà energetica tramite l'innovazione e la creazione di strumenti e tecnologie per materiali efficienti sotto il profilo energetico, oltre che per sistemi di energia che sfruttino la forza dei venti e il moto ondoso, ricorrendo ai finanziamenti dell'UE ove opportuno.

La riqualificazione e il miglioramento delle competenze della forza lavoro sono essenziali, in particolare nel quadro della transizione digitale. È altresì della massima importanza fare in modo che l'occupazione nell'industria edilizia attragga i giovani (ad esempio, con salari dignitosi, oltre che con nuovi posti di lavoro a livello locale che siano sicuri, verdi e di qualità). Una campagna europea dovrebbe promuovere questa nuova filiera e questi potenziali nuovi posti di lavoro tra le generazioni più giovani lanciando un programma del tipo "Erasmus per ristrutturazioni efficienti sotto il profilo energetico all'orizzonte del 2050".

### **Nuovi metodi per produrre energia: la produzione decentrata**

La transizione energetica non è soltanto una questione tecnologica, è anche una sfida dalle profonde implicazioni sociali e politiche. I lavoratori, i sindacati e i consumatori devono essere coinvolti nella transizione energetica, come promesso dai responsabili politici.

Il settore energetico in Europa sta attraversando una rivoluzione che è imperniata sulla transizione verso forme di energia verdi e rinnovabili e che ha come obiettivo l'Unione dell'energia. Questo processo offre l'opportunità di sviluppare nuovi metodi per produrre energia che diano alle persone il ruolo di protagonista e che possano contribuire a ridurre la povertà energetica.

L'UE e gli Stati membri possono agevolare questo processo riducendo la burocrazia eccessiva e permettendo a un numero maggiore di persone di investire in questo settore.

Le forme di approvvigionamento energetico decentrate, rinnovabili e digitalizzate hanno il potenziale per ridurre l'inquinamento, stimolare lo sviluppo economico a livello territoriale, migliorare l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa e ridurre la povertà energetica.

In un sistema decentrato, anche i consumatori in quanto clienti attivi, le comunità energetiche dei cittadini, gli agricoltori, le PMI e le aziende municipali possono partecipare alla creazione di valore. I sistemi decentrati danno un impulso importante allo sviluppo regionale e possono portare alla creazione di nuovi posti di lavoro, di qualità e qualificati, a livello territoriale.

Nello sviluppo di questi progetti è tuttavia importante garantire che i profitti siano reinvestiti socialmente nella comunità e nei servizi locali che possono andare a beneficio dei bisognosi.

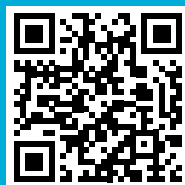
Le comunità e le cooperative energetiche dovrebbero essere incoraggiate a dare ai cittadini, compresi quelli più vulnerabili, un ruolo attivo nella produzione di energia pulita per se stessi.



## Comitato economico e sociale europeo

Rue Belliard/Belliardstraat 99  
1040 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Responsabile editoriale: Unità Visite e pubblicazioni  
EESC-2021-25-IT  
[www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)



© Unione europea, 2021

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione delle fotografie / illustrazioni, chiedere direttamente  
l'autorizzazione al/i detentore/i dei diritti:

Cover page & p.15 – © Shutterstock/DedMityay

p. 4 – © Shutterstock/Time PM

p. 5 – © Shutterstock/24Novembers

p. 7 – © Shutterstock/FreshStock

p. 9 – © Shutterstock/Viktoria Kurpas

p. 10 – © Shutterstock/PopTika

p. 12 – © Shutterstock

p. 14 – © Shutterstock/Savvapanf Photo



*Print*  
QE-02-21-605-IT-C  
ISBN 978-92-830-5274-6  
doi:10.2864/740772

*Online*  
QE-02-21-605-IT-N  
ISBN 978-92-830-5271-5  
doi:10.2864/189

IT